

Milano - Mercoledì 7 Giugno 2023

Olimpiadi, il Palasharp è a rischio

Per Santa Giulia rincari del 50%

In dubbio l'hockey femminile a Lampugnano. L'arena disegnata da Chipperfield costerà 270 milioni

Il Palasharp di Lampugnano potrebbe non diventare una delle sedi sportive dei Giochi Olimpici invernali. Lo ha spiegato l'assessore alla Rigenerazione Urbana Giancarlo Tancredi che, pur chiarendo che «è stata da poco chiusa la conferenza dei servizi e il progetto c'è, stiamo valutando se può essere una delle sedi». La valutazione cui è sottoposto il palazzetto che dovrebbe essere destinato all'hockey femminile su ghiaccio è dovuta a «una situazione per cui ci sono temi procedurali e temi di extra costi». Tuttavia, in questo momento il Comune «non è in grado di dirlo».

Secondo il progetto presentato da TicketOne-Mca Events sull'edificio di cui è proprietario il Comune — chiuso dal 2012 — la capienza complessiva del Palasharp è di circa 9mila posti. Ma per il Comitato Olimpico Internazionale la riqualificazione dovrebbe prevedere due piste del ghiaccio — una per le partite e un'altra per il riscaldamento —, 12 spogliatoi e tre sale per l'accoglienza, con una conseguente riduzione della capienza da 9mila a 5 mila posti. Elementi che il progetto elaborato da TicketOne-Mca Events non contempla. In una seconda fase dei lavori, post Olimpiadi, sarebbe realizzato il progetto iniziale così com'è stato pensato. A rassicurare sul destino del Palasharp ci pensa il sindaco Beppe Sala, secondo cui la situazione «è simile» a quella dell'Arena Santa Giulia ma «meno grave, perché sono più lavori manutentivi e non di costruzione. Ci stiamo ragionando, abbiamo una riunione tra soci nei prossimi giorni per mettere a punto una proposta definitiva».

Per quanto riguarda l'Arena Santa Giulia, il palazzetto polifunzionale progettato dall'architetto inglese David Chipperfield, che ospiterà l'hockey maschile su ghiaccio, gli scavi sono partiti il 25 maggio e la consegna è prevista per la fine del 2025, poche settimane prima l'avvio delle Olimpiadi. Tuttavia, come ha spiegato Klaus-Peter Schulenberg, ceo di Cts Eventim, la società che realizzerà e gestirà l'arena, «c'è una componente di costi in aumento del 40-50%, legato non solo al rincaro delle materie prime ma anche della manodopera». Il progetto, dunque, che aveva un costo iniziale di 180 milioni potrebbe arrivare a costarne 270.

Un terzo fronte aperto resta San Siro e il vincolo sul secondo anello che la Soprintendenza potrebbe apporre. «Siamo in fervida attesa. Questo vincolo è un grandissimo problema. In un paio di mesi, non di più ci aspettiamo la risposta della Soprintendenza, perché altrimenti diventa un problema», ha detto Sala.

Chiara Baldi